Armelle Saint-Martin, *De la médecine chez Sade: Disséquer la vie, narrer la mort*

Marisa Ferrarini

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5644>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5644

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 414-415

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marisa Ferrarini, «Armelle Saint-Martin, *De la médecine chez Sade: Disséquer la vie, narrer la mort*», *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5644> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5644>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Armelle Saint-Martin, *De la médecine chez Sade: Disséquer la vie, narrer la mort*

Marisa Ferrarini

NOTIZIA

ARMELLE SAINT-MARTIN, *De la médecine chez Sade: Disséquer la vie, narrer la mort*, Paris, Honoré Champion, 2010, 414 pp.

- 1 I riferimenti alla medicina pratica e teorica sono numerosissimi nell'opera di Sade, dove libertini famosi eseguono molte dissezioni: alcuni praticano l'arte della chirurgia e altri discorrono sull'origine del feto. Partendo da tale constatazione, Armelle Saint-Martin si pone alcuni interrogativi. Da questi molteplici indizi è possibile ricostruire uno o più modelli medici coerenti? In caso affermativo, questi modelli forniscono un quadro esatto delle conoscenze mediche dell'epoca o rinviano a dottrine superate? Se sono il risultato dell'immaginazione di Sade, che parte hanno invenzione e verità? Quali scopi si prefigge l'autore quando introduce nella narrazione elementi medici? La medicina può costituire uno dei parametri essenziali dell'unità della produzione sadiana?
- 2 A. Saint-Martin è assolutamente convinta che la medicina sia più di un ornamento destinato a dare realtà tangibile a pratiche sessuali o filosofiche e lo dimostra con un bellissimo libro che coinvolge sin da subito il lettore, invitandolo a compiere uno straordinario viaggio nella medicina del XVIII secolo, di cui Sade si appropria e riproduce il movimento. Un aspetto sinora trascurato dalla critica, forse perché soffocato nella descrizione seriale di orge violente e nell'esposizione d'idee «heurtant quelquefois péniblement le bon sens» (p. 389).
- 3 Come indica il sottotitolo, il libro è suddiviso in due parti: *disséquer la vie* e *narrer la mort*. Il testo sadiano è costruito, di fatto, attorno a due temi opposti: la trasmissione della

vita e il male che la distrugge. Il motivo della vita appartiene alla dissertazione filosofica, quello della morte alla narrazione. Il primo è statico, poiché le vittime beneficiano della tregua che accorda loro la durata del discorso filosofico, mentre il secondo è dinamico poiché ricominciano i sacrifici delle vittime. L'universo statico della dissertazione, spazio di vita, funge da contrasto al mondo dinamico della narrazione, luogo di morte. Non è casuale, quindi, che Sade riprenda la dicotomia della medicina settecentesca: quella teorica consacrata ai problemi della vita e quella pratica essenzialmente interessata alla morte.

- 4 Per dimostrare l'importanza della dissertazione filosofica come luogo di esegesi della vita, nella prima parte del lavoro, concentrata intorno alla *Nouvelle Justine*, A. Saint-Martin analizza i rapporti tra dissertazione e anatomia, procedendo alla dissezione degli organi che servono alla riproduzione. L'anatomia degli organi riproduttivi non segue processi regolari e Sade predilige ciò che è abnorme. Il testo valorizza l'anomalia, perché essa connota nell'immaginario libertino l'idea di piaceri sempre più intensi e il mostro ratifica la nozione di una natura caotica. Gli organi genitali, al di là del loro fine procreativo, sono solo oggetti di godimento destinati a negare la natura e a suscitare il piacere del lettore. Tale postulato non impedisce tuttavia di interrogarsi sull'origine dell'embrione. Sade combina uno strano «mélange» delle tre principali tendenze del secolo. L'animalculismo gli offre basi scientifiche per dichiarare naturali l'infanticidio e l'incesto. L'ovismo e la teoria della mescolanza dei semi gli consentono di giustificare l'avversione che i suoi libertini provano nei confronti della propria madre. Il tutto, è ovvio, per negare il ruolo di Dio nel processo di generazione. Una volta generato, però, l'essere subisce uno sviluppo che la medicina studia e sul quale Sade si sofferma. Se il principio della vita è una forza dinamica, dotata di sensibilità, ecco che libertini e vittime si confondono in un'umanità sensibile: possiedono un potenziale energetico le cui variazioni permettono di valutare i gradi di sensibilità tra infanzia, pubertà, maturità e vecchiaia, fasi obbligate dei personaggi sadiani.
- 5 Nella seconda parte del lavoro, dedicata all'*Histoire de Juliette*, l'autrice affronta la medicina pratica, il cui scopo è sconfiggere la morte e stabilire, attraverso l'osservazione, principi efficaci per prolungare la vita e riportare alla salute. Ebbene, Sade riprende il sapere sperimentale per rovesciarlo in utensile di tortura o di morte. Gli attrezzi chirurgici, illustrati dalle tavole dell'*Encyclopédie*, pur avendo una funzione terapeutica nelle mani dei dottori, s'invertono in prolungamento del braccio libertino nel procurare sofferenza. Se questa non è abbastanza forte, intervengono le macchine, che Sade inventa per supplire all'inefficacia della manovra. Il tutto per creare effetto, spezzare la monotonia del racconto. Se Sade utilizza strumenti e macchine della medicina, sfrutta anche la patologia per costruire gli episodi narrativi. Negli spazi aperti di Firenze o di Napoli, dove più il male si diffonde, ricorre anche alla climatologia e alla dottrina degli umori. Il che consente, in ultima istanza, di riflettere sul delirio febbrile e le malattie veneree che affliggono i suoi protagonisti.
- 6 Il lavoro di Armelle Saint-Martin che si legge come un romanzo, in realtà, è un dotto trattato medico. D'ora in poi nessuno studioso di Sade potrà esimersi dal confrontarsi con la medicina!